Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 209

MARTEDI' 29 LUGLIO 1958

I SOVIETICI VINCONO L'INCONTRO DI ATLETICA CON GLI AMERICANI

In 6ª pagina il nostro servizio

In ottava pagina

Il resoconto della conferenza stampa dei delegati italiani al Congresso di Stoccolma

Non parlate al timoniere

L'on. Tambroni ha ammesso al Senato di avere inviato non una circolare, ma un telegramma-circolare *«in cui si invitano i prefetti ad esaminare l'opportunità di vietare nelle loro province i comizi in luoghi pubblici»*. Il ministro ha così gesuiticamente dato un ordine ai prefetti e questi hanno capito tanto bene che, senza scrupolo alcuno, hanno proibito *tutti* i comizi pubblici in *tutto* il paese. La generalizzazione dei divieti costituisce l'evidente violazione della Costituzione che sancisce la libertà di riunione, violazione avallata poi dal ministro che giustifica *tutte* le proibizioni, estese ai comizi sindacali, ed alle quali servono di pretesto i soliti motivi di ordine pubblico con decreti quasi sempre illegali poichè non indicano affatto «comprovati motivi di sicurezza e di incolumità pubblica» come sarebbe necessario.

Se il governo ritiene che la situazione nel paese sia tale da giustificare un provvedimento così grave come la proibizione di *tutti* i comizi pubblici, dovrebbe avere il coraggio di dichiararlo, magari di proclamare lo «stato di pericolo pubblico», assumendone la responsabilità di fronte al Parlamento ed al Paese, ma non deve cercare di raggiungere lo stesso scopo ponendo se stesso ed i funzionari fuori dalla Costituzione e dalla legge, permettendo che alle proibizioni si aggiungano le mille vessazioni contro le riunioni in locali chiusi (nella grande maggioranza dei paesi non ve ne sono disponibili), le intimidazioni contro i proprietari di sale, le proibizioni ai comuni di concedere locali e le diffide agli oratori, diffide che nessuna legge autorizza, che offendono dignità e libertà e che quindi devono essere respinte.

Contemporaneamente si è scatenata la repressione contro manifesti, giornali murali, volantini, violando le tassative e ripetute sentenze della Corte costituzionale che hanno soppresso l'art. 113 della legge di Pubblica Sicurezza. Per questo scopo molte autorità poliziesche ricorrono semplicemente ed impudentemente alla forza, rifiutano alle volte anche il parere della Magistratura, emanano decreti ed ordinanze con motivazioni cervellotiche e palesemente infondate. Quasi sempre ricorrono all'articolo del Codice Penale fascista circa le notizie tendenziose ed allarmistiche, con un'interpretazione che ritiene «tendenziose ed allarmistiche» le notizie che non piacciono al governo. Ricorrono all'art. 2 della legge di P. S. che applicano violando le sentenze della Corte costituzionale che, pur riconoscendone la legittimità, ne ha ben definiti i limiti ed i modi di applicazione; quella sentenza è completamente ignorata dai funzionari e dal governo, di modo che sarebbe certamente opportuno trovare il modo di risollevare la questione dinanzi alla Corte costituzionale impugnando qualcuno dei decreti polizieschi più sfacciati.

Così pure, a mio avviso, sarebbe necessario un rigoroso contrattacco denunciando alla Magistratura i funzionari responsabili di tanti abusi di potere, come del resto in alcuni casi è già stato fatto. Certo la legislazione e la giurisprudenza — peggiorate dal regime fascista e volutamente mantenute dai governi d.c. — sono degne di un regime feudale ed assolutista per quanto concerne le responsabilità dello stato e dei funzionari e quindi la difesa dei cittadini contro i loro arbitrii. Pure qualche piccola breccia è già stata aperta e si può sperare che qualche magistrato non sia insensibile alla necessità che i funzionari statali rispettino la Costituzione nel suo spirito.

Quest'orgia di arbitrii e di accuse al Partito comunista (perchè l'on. Tambroni non espone al Parlamento le prove degli asseriti complotti o non le sottopone alle Commissioni parlamentari per gli affari interni?) è giustificata con il pretesto che la «piazza» non deve intervenire. E' la concezione che i fascisti hanno lapidariamente riassunto nei «qui non si parla di politica», «non disturbate il timoniere», «il duce ha sempre ragione», «credere, obbedire, combattere», ecc. E' una concezione radicalmente negatrice della democrazia, condannata da tutta la Costituzione che, per esempio, all'art. 3 dice: *«E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori alla organizzazione politica, economica e sociale del Paese»*.

I governanti d.c. non solo non rimuovono gli ostacoli di ordine economico e sociale, ma aggiungono quelli politici vietati dalla Costituzione.

Eppure non dovrebbe ormai essere più discutibile che la democrazia è la partecipazione quotidiana di tutti i cittadini alla vita politica, è il loro interessamento a tutte le questioni grandi e piccole del Comune e della Patria, è il dibattito pubblico che dovrebbe essere non ostacolato ma facilitato dai governanti. Il silenzio del popolo non rafforza mai un regime democratico, non esprime mai il suo consenso, ma l'indifferenza, molte volte l'ostilità e la condanna. I governanti democratici devono temere più l'indifferenza che i dibattiti e le lotte civili. L'on. Fanfani e l'on. Tambroni lascino da parte gli insegnamenti dei gesuiti della *Civiltà cattolica*, da padre Taparelli D'Azeglio a padre Messineo, insegnamenti padri di quelli fascisti e si leggano Machiavelli: *«io dico che coloro che dannano i tumulti infra i nobili e la plebe, mi pare che biasimino quelle cose che furono prima cagione di tenere libera Roma... i tumulti che hanno partorito leggi ed ordini in benefizio della pubblica libertà»*. Ed ancora: *«i desideri dei popoli liberi rare volte sono perniziosi alla libertà...»*.

Noi siamo certi di sostenere una giustissima causa difendendo il movimento per l'indipendenza e l'unità della nazione araba e chiedendo una nuova politica che ne assicuri lo sviluppo nella pace mondiale (non c'è oggi un solo giornale serio che non riconosca il fallimento della vecchia politica coloniale ed imperialista, ivi compresa la così detta dottrina Eisenhower per il Medio Oriente), ma siamo certi anche di combattere una grande battaglia per garantire le libertà democratiche al popolo italiano. I sovversivi sono i governanti ed i loro funzionari che calpestano la Costituzione. I tutelatori dell'ordine democratico sono tutti i cittadini che si sono levati per affermare il loro diritto a riunirsi, a manifestare il proprio pensiero, a dire al governo la propria opinione in un momento particolarmente grave per tutti i popoli. Il dibattito che si svolgerà oggi alla Camera sulle interpellanze e interrogazioni presentate da ogni parte politica, rappresenterà una tappa importante in questa battaglia per la democrazia e la Costituzione.

OTTAVIO PASTORE

NUOVO ENERGICO RICHIAMO DELL'URSS ALLA GRAVITA' DELLA SITUAZIONE NEL MEDIO ORIENTE

Krusciov insiste per un incontro immediato e denuncia la manovra sabotatrice degli USA

Gli anglo-americani hanno praticamente ritirato la proposta della riunione al Consiglio di sicurezza - Krusciov pertanto ripropone la conferenza a cinque, chiedendo che ne venga fissata la data al più presto - Nessuna pregiudiziale per la sede

«Signor presidente, voi non lavorate per la pace ma state prolungando il conflitto e vi assumete così gravi responsabilità di fronte al mondo». I fatti giustificano pienamente questo passaggio della lettera inviata ieri da Krusciov al presidente degli Stati Uniti. Dopo aver invaso il Libano e creato, così, una situazione che tiene il mondo sul filo della guerra, Eisenhower ha fatto e sta facendo di tutto per insabbiare l'incontro di pace proposto dal presidente del Consiglio dell'URSS: chiunque abbia seguito con un minimo di attenzione lo scambio di messaggi che c'è stato in questi giorni drammatici non può non convenirne. Si legga, del resto, il testo della lettera aperta del Daily Mirror *a Dulles: l'accusa contro i dirigenti americani non è meno severa di quella formulata da Krusciov.*

Nel discorso tenuto a Londra alla riunione dell'ex-Patto di Bagdad, Foster Dulles ha spiegato con lucida, sinistra precisione le ragioni dell'atteggiamento americano. Prima di tutto gli Stati Uniti non hanno per nulla rinunciato a fare dei paesi arabi altrettanti anelli della catena dell'accerchiamento strategico dell'Unione Sovietica, in secondo luogo, non intendono discutere a una eventuale conferenza al vertice la situazione creata dall'aggressione armata nel Libano e in Giordania; in terzo luogo, non hanno intenzione di procedere al ritiro delle loro truppe dai paesi invasi. Tutto ciò sembra fuori del tempo e dello spazio, tanto è assurdo. Il fatto è, però, che Foster Dulles e tuttora ministro degli Esteri degli Stati Uniti, e non risulta che Eisenhower faccia alcunchè per limitare le sue pericolose frenesie. Sicchè lo incontro al vertice sembra di nuovo allontanarsi, mentre rimangono e si aggravano gli elementi che hanno determinato lo stato estremo di tensione che stiamo vivendo. Il messaggio odierno di Krusciov è in questo senso assai esplicito. Pur raccogliendo ogni anche minimo indizio a favore di una trattativa immediata, il presidente del Consiglio dell'URSS pone tuttavia nella giusta luce gli ostacoli che continuamente vengono frapposti da Washington e da Londra, e ciò perchè l'opinione pubblica nel mondo intero, in un momento così grave della storia, ne abbia piena coscienza.

Incapaci di mettersi di accordo con i loro stessi alleati, oltre che di affrontare in modo realistico la situazione che si è creata nel mondo arabo, i dirigenti degli Stati Uniti continuano a scherzare con il fuoco, illudendosi probabilmente di poter riuscire così a nascondere lo spettacolo clamoroso della profonda debolezza delle loro posizioni politiche e la tipica situazione che può suggerire colpi disperati. Più che mai, dunque, la vigilanza e la più larga azione unitaria sono necessarie. Fino a quando i capi delle grandi potenze non si saranno seduti attorno al tavolo della trattativa il pericolo non diminuirà. E' possibile, anzi, che diventi anche più acuto.

a. j.

I tre messaggi di Krusciov

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 28 — Il governo sovietico ha dovuto prendere atto del rifiuto americano e britannico di convocare al più presto una riunione dei capi di governo in seno al Consiglio di sicurezza, che era stata proposta dagli stessi dirigenti di Londra e di Washington. Con tre nuovi messaggi, Krusciov ha quindi ripreso la sua precedente idea di un convegno ad alto livello sul Medio Oriente, accogliendo nello stesso tempo i desideri espressi da De Gaulle nella sua recente risposta agli ultimi messaggi sovietici.

L'URSS chiede, però, che sia fissata con la massima urgenza una data e pur dando la sua preferenza ad una sede europea, si dichiara disposta a partecipare all'incontro in qualsiasi città del mondo, New York o Mosca, Parigi, Vienna o Ginevra o un'altra località ancora.

La nuova ritirata degli Inglesi e degli americani ha suscitato a Mosca profonda delusione, poichè ancora pochi giorni fa si riteneva che l'accordo fosse in linea di massima già raggiunto. Invece, le due maggiori diplomazie atlantiche hanno fatto una volta ancora ricorso a quell'inqualificabile metodo, tanto spesso applicato in questi anni durante ogni trattativa con l'URSS, per cui basta che Mosca accetti una proposta occidentale perchè questa venga respinta, con un brusco voltafaccia, dai suoi stessi autori.

In sostanza, l'URSS è pronta a partecipare alla conferenza in qualsiasi condizione: in America o in Europa, entro o fuori il Consiglio di sicurezza, con o senza il concorso dell'ONU. Nelle nuove lettere, Krusciov invia un appello a Macmillan, perchè ritorni sulla sua proposta del 22 luglio, quella che prevedeva la convocazione del Consiglio di sicurezza a livello dei capi di governo. Nello stesso tempo, però, il capo del governo sovietico ritorna alla sua idea originaria, adesso sostenuta da De Gaulle, di una conferenza a cinque alla presenza di Hammarskjoeld da tenersi in Europa.

Questa seconda formula è quella che ha sempre avuto la preferenza dell'URSS. Ma Krusciov aveva già detto nei suoi precedenti messaggi che «la forma oggi non importa, purchè ci si incontri al più presto e si giunga ad una intesa costruttiva». Tanta insistenza nasce dalla consapevolezza del pericolo: la tensione nel Medio Oriente è tale, che basta una piccola scintilla perchè comincino a sparare non più i soli cannoni ma le armi atomiche e i missili.

I messaggi consegnati oggi agli ambasciatori degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia sono più lunghi di quelli che erano stati spediti mercoledì scorso e leggermente diversi di contenuto l'uno dall'altro. Krusciov sottolinea il passo indietro compiuto da Londra e da Washington: è chiaro, ormai, che i due governi cercano di ritardare la conferenza e di impedire che essa adotti misure urgenti per porre fine alla aggressione contro i popoli arabi.

Quando la conferenza sembrava certa, l'opinione pubblica mondiale aveva tratto un sospiro di sollievo. Si era subito avvertita nell'aria una certa serenità. Ma adesso Stati Uniti e Inghilterra non parlano più di una speciale sessione del Consiglio di sicurezza con i capi di governo, ma di una normale riunione del Consiglio, una di quelle riunioni che hanno già dimostrato di non poter prendere decisioni all'altezza del pericolo incombente sul mondo. I soli che decisioni sono i capi delle Grandi potenze. Per questo il convegno è indispensabile. Dall'Ovest, invece, arriva un tragico rifiuto della conferenza al vertice, accompagnato da un tentativo di seppellire l'accordo che già era stato raggiunto. «Noi questo — dichiara Krusciov — non possiamo accettarlo».

La situazione nel Medio Oriente continua ad aggravarsi. Gli americani accumulano nuove forze nel Libano e in Turchia, gli inglesi nella Giordania. Murphy, emissario del dipartimento di Stato, si inserisce sfacciatamente nelle questioni interne libanesi; la stessa Turchia si prepara ad intervenire; quel fantoccio di re Hussein vuole marciare su Bagdad.

Vi è dunque «una chiara tendenza a estendere la zona dell'aggressione»: sull'Irak grava la minaccia di un attacco armato. Anziché entrare in trattative, come l'URSS propone, Stati Uniti e Gran Bretagna si preparano per tenere a Londra una sessione del patto di Bagdad con l'assenza dell'Irak: questo gesto ha tutto l'aspetto di un «complotto contro i paesi arabi» tale da preparare nuovi atti aggressivi.

Krusciov lancia quindi personalmente a Eisenhower e a Macmillan un avvertimento grave, dichiarando che entrambi si assumono «una pesante responsabilità davanti all'umanità e alla storia, per le conseguenze di tale politica».

Il governo sovietico ritie-

GIUSEPPE BOFFA

(Continua in 7. pag. 1. col.)

32 esplosioni H americane registrate dall'URSS

MOSCA, 28 — L'Agenzia TASS ha oggi reso pubblico un rapporto ufficiale, secondo il quale le stazioni di controllo sovietiche hanno registrato 32 esplosioni nucleari nel Pacifico tra il 28 aprile ed il 26 luglio scorso.

Queste 32 esplosioni fanno parte della serie organizzata dalla commissione per l'energia atomica degli Stati Uniti nella regione di Eniwetok. La commissione, finora, ne ha annunciate solo 14.

Il comunicato della TASS rileva che queste esplosioni proseguono ad un ritmo mai finora raggiunto dagli Stati Uniti: «Si sono avute anche due esplosioni nella stessa giornata».

Nuovo irrigidimento degli Stati Uniti

WASHINGTON, 28. — Il governo degli Stati Uniti sembra deciso ad assumersi ancora una volta la gravissima responsabilità di impedire che un incontro dei capi di governo delle grandi potenze abbia luogo. Un ulteriore irrigidimento della posizione americana si è manifestato questa sera, con una breve dichiarazione che il portavoce della Casa Bianca, Hagerty, ha letta alla stampa, dopo la pubblicazione del messaggio di risposta indirizzato dal primo ministro dell'URSS al generale De Gaulle. Il testo della dichiarazione letta da Hagerty è il seguente:

«Il Dipartimento di Stato ha avvertito che il testo ufficiale del messaggio di risposta sovietico a quello del presidente Eisenhower, *ndr)* non è stato ancora ricevuto, e di conseguenza non è stato ancora possibile esaminarlo. Il punto di vista prospettato dagli Stati Uniti, per quanto concerne il procedimento da seguire per assicurare pace e tranquillità al Medio Oriente, è stato chiaramente esposto in due lettere del presidente al primo ministro Krusciov. Questo punto di vista rimane inalterato».

Cioè, Washington non intende compiere nessun passo, nè concedere alcunchè, al fine di rendere possibile un incontro dal quale dipende la pace del mondo. Intende aggrapparsi rigidamente alle condizioni che finora hanno assicurato agli Stati Uniti un vantaggio diplomatico, senza però salvarli da una serie di gravi errori e insuccessi politici.

MINACCIOSO DISCORSO BELLICISTA DEL SEGRETARIO DI STATO

Foster Dulles teorizza a Londra la politica dell'"intervento fino al rischio di guerra,,

Gli USA andrebbero alla conferenza al vertice per lanciare accuse contro l'URSS e la RAU - Più stretta associazione con i paesi del patto aggressivo di Bagdad

LONDRA, 28. — Parlando oggi a Londra, dinanzi al consiglio dei ministri del Patto di Bagdad, il segretario di Stato americano, John Foster Dulles, ha confermato in modo esplicito l'esistenza da parte degli Stati Uniti, di un atteggiamento del tutto negativo nei confronti della conferenza al vertice e di orientamenti gravi nel Medio Oriente.

Dulles ha affermato che la conferenza al vertice «non dovrà giudicare se sia stato giusto o sbagliato, da parte degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, intervenire nel Libano o in Giordania», poichè gli Stati Uniti «non intendono comparire in veste di accusati». La conferenza dovrebbe invece stabilire se sia giusto o sbagliato effettuare quelle che il segretario di Stato ha definito «aggressioni indirette» — da parte della RAU, o addirittura dell'URSS, anche se Dulles non le ha nominate — riferendosi con questo termine alla rivolta o resistenza dei popoli libanese, irakeno e giordano contro i regimi filo-imperialisti.

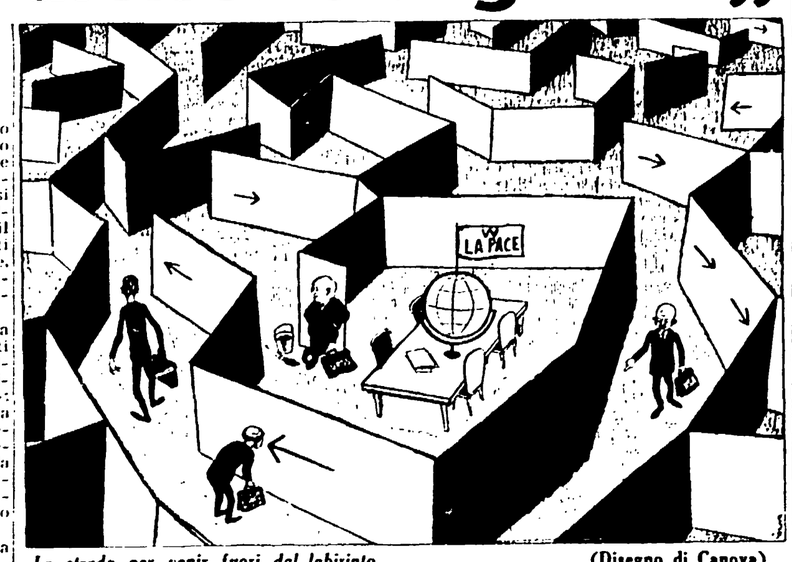
Gli avvenimenti sviluppatisi in questi tre paesi sono stati infatti, ha asserito Dulles «preparati da forze esterne». Per sostenere questa tesi, smentita, come si sa, dalle Nazioni Unite, Dulles ha affermato, sfidando il ridicolo, che gli Stati Uniti «sono in possesso di prove, e non le esibiscono unicamente per non scoprire coloro che le hanno fornite».

Il segretario di Stato ha detto poi che gli Stati Uniti «non vogliono assicurare all'URSS una posizione preminente nel Medio Oriente»: tale è il criterio che li guida nella questione della conferenza al vertice ed è per questo che hanno respinto la proposta di Krusciov, puntando invece sulla «procedura ordinaria» del Consiglio di sicurezza dell'ONU.

Poco prima, Dulles aveva addirittura teorizzato la politica di intervento militare, affermando che gli Stati Uniti «interverranno anche a rischio della guerra per salvaguardare l'indipendenza e la integrità dei paesi membri del Patto di Bagdad contro ogni minaccia». Gli Stati Uniti, infatti, «hanno della guerra l'opinione che ha ogni persona per bene, ma non fino al punto di abbandonare i loro amici».

Dulles, come si è detto, parlava dinanzi al Consiglio dei ministri del Patto di Bagdad, presenti i primi ministri e ministri degli esteri della Gran Bretagna, Turchia, Pakistan e Iran. Assente l'Irak, significativamente non invitato anche se formalmente non ha denunciato l'alleanza, in considerazione della trasformazione da regime monarchico - feudale in Repubblica democratica; evidentemente, i ministri

(Continua in 7. pag. 3. col.)



La strada per venir fuori dal labirinto (Disegno di Canova)

Fanfani a Washington incontra oggi Dulles

Dichiarazioni alla stampa a New York - Al ritorno il presidente del Consiglio si fermerà a Londra

WASHINGTON, 28. — *Il presidente del Consiglio italiano Fanfani, è giunto a Washington questa sera alle 18.30 locali (22.30 italiane), dopo una sosta di alcune ore a New York, dove aveva atterrato in mattinata. All'aeroporto di Washington egli è stato ricevuto dal vice presidente Nixon, e dal vice segretario di Stato Herter. Eisenhower non si è mosso dalla sua residenza privata di Gettysburg, dove trascorre il week-end.*

Da New York a Washington Fanfani ha viaggiato su un aereo militare di trasporto, che a un certo momento, a causa del maltempo, ha dovuto compiere una deviazione e uno scalo in territorio canadese, nella Nuova Scozia. Fanfani ne ha profittato per inviare un telegramma al premier canadese Diefenbaker.

A New York, dove si è trattenuto alcune ore in un appartamento al 29.o piano dell'albergo Waldorf-Astoria, Fanfani ha fatto dichiarazioni alla stampa in due riprese: all'arrivo e successivamente ricevendo un gruppo di giornalisti all'albergo.

Dalle dichiarazioni rilasciate all'aeroporto è apparso che il presidente del consiglio

(Continua in 7. pag. 4. col.)

Chiare parole del "Mirror,, a Dulles

LONDRA, 28. — Il *Daily Mirror* indirizza al segretario di Stato americano John Foster Dulles, che si trova attualmente a Londra per la riunione del Patto di Bagdad, una lettera aperta, che occupa l'intera prima pagina del giornale. In essa si accusa il governo americano di cercare di ritardare, se non addirittura di sabotare, la riunione al vertice che, afferma il giornale, è indispensabile per discutere la crisi del Medio Oriente.

La lettera del *Mirror*, nel dare a Dulles un formale benvenuto nella capitale britannica, gli ricorda che l'opinione pubblica nel suo complesso, pur non mettendo in dubbio le sue qualità, e tutt'altro che entusiasta degli atteggiamenti negativi cui è legato il nome del segretario di Stato.

«Ora — soggiunge dopo questa premessa l'estensore della lettera — parliamo della conferenza al vertice. Lei sa onestamente quel che noi, tutta la gente, la maggior parte dei giornalisti e forse degli uomini politici, pensiamo in questa fine di settimana? Noi pensiamo: 1) che la conferenza al vertice è essenziale; 2) che la crisi medio-orientale, con le sue gravi conseguenze potenziali, è un grosso e urgente problema sul quale portare a discutere insieme i capi delle nazioni, qualunque sia il risultato; 3) che l'America sta cercando di ritardare, ritardare e ritardare, e forse anche sabotare, la riunione».

L'articolista cita due giornali britannici che normalmente riscuotono l'approvazione di Dulles: il *Sunday Times* e il *Times*. Il primo ha scritto in una corrispondenza da Washington che Eisenhower sta cercando di eludere la riunione avendo l'aria di accettarla. Il secondo ha rilevato, sempre in una corrispondenza da Washington, che il presidente americano ha risposto in modo non solo incostruttivo, ma quasi ineducato. Il segretario di Stato americano accetti ora che il principale alleato degli Stati Uniti gli parli con franchezza.

«In questo paese — scrive testualmente la lettera — le tattiche elusive del governo americano nei confronti della conferenza al vertice sono considerate con disprezzo... Il sospetto profondamente radicato in Inghilterra è che, ora che Krusciov è pronto a venire al tavolo della conferenza, l'America si sta imbarcando in manovre per scansarsi, in obiezioni cavillose e legalitarie, va spaccando il capello in quattro, è riluttante, si fa pregare, gira al largo, semplicemente perchè il governo americano è turbato per quello che probabilmente farà Eisenhower in così vitali negoziati. Il vostro timore è che egli sia

(Continua in 8. pag. 2. col.)

In sciopero i portuali di Trieste in difesa dei traffici e della pace

Le gravi ripercussioni nel porto adriatico per l'aggressione imperialista nel Medio Oriente - Violente cariche contro i lavoratori di Cerignola - Affollate assemblee unitarie

Migliaia e migliaia di cittadini hanno preso parte alle numerose assemblee e manifestazioni indette nella giornata di ieri, e di domenica in difesa della pace e contro i soprusi compiuti dalle autorità di polizia nel tentativo di impedire la denuncia dell'aggressione anglo-americana ai popoli del Medio Oriente. Notizie di affollate assemblee unitarie sono giunte da numerose province. Ad ANCONA la manifestazione si è tenuta al teatro Goldoni: organizzata dalle Federazioni socialista e comunista. Hanno parlato ai numerosi presenti i compagni on. Enzo Santarelli (PCI) e l'on Ferdinando Schiavetti (PSI). A REGGIO CALABRIA si è tenuta una grande assemblea con la partecipazione di numerose personalità della cultura e della politica della città e di forze democratiche di lavoratori. Al termine della manifestazione è stata decisa la ricostituzione su basi più larghe del Comitato provinciale della pace per una ripresa dell'attività.

A PISTOIA presso la sede dell'università popolare si è svolta una assemblea degli eletti, promossa dalla Camera confederale del Lavoro al termine della quale è stato deciso di costituire in ogni comune della provincia comitati per la difesa della pace e delle libertà.

Il consiglio provinciale di GROSSETO ha approvato a maggioranza un ordine del giorno di protesta contro l'aggressione imperialista ai popoli arabi, in lotta per la loro indipendenza e contro i soprusi poliziesch...

A CERIGNOLA (Foggia) al termine di una imponente assemblea svoltasi nei locali della Camera del Lavoro i poliziotti hanno investito con violente cariche i lavoratori, mentre si accingevano a rientrare nelle loro case. Due braccianti, Gaetano Russo e Giuseppe Matteo, sono stati arrestati perchè hanno gridato «viva la pace».

Le segreterie delle Camere del Lavoro della Toscana si sono riunite a Livorno per esaminare la situazione venutasi a determinare in seguito all'illecito divieto delle manifestazioni indette dalle Camere del Lavoro per protestare contro l'aggressione nel Medio Oriente e al conseguente pericolo di guerra che ne deriva per il nostro Paese. Le Camere del Lavoro toscane si sono impegnate a intensificare la lotta in difesa della pace e hanno rivolto in tal senso un vivo appello a tutti i lavoratori della regione.

A CATANZARO 1500 edili hanno incrociato le braccia in seguito alle decisioni prese in seno al Consiglio generale delle Leghe e dei sindacati. In 21 cantieri si è registrata la astensione del 100 per cento. Nei locali della Camera del Lavoro ha avuto luogo una